

Salva il tuo giornale!**Abbonati, diffondilo, sottoscrivi**Per ogni informazione chiama l'ufficio diffusione,
dal martedì al venerdì, dalle 9,30 alle 16,30
tel: 06-44183228/26 email: diffusione@liberazione.it

Liberazione.it

Martedì 12 Ottobre 2010

SINISTRA | CRONACHE | CULTURA | ECONOMIA | SPECIALI | LAVORO | MONDO | POLITICA | SCIENZA
| SOCIETÀ | SPETTACOLIEditoriali | La matita del giorno | X Liberazione | Infermieraaaa!!!! | Sì, il dibattito sì | In edicola | 35 mm di dimensione
artistica | Cartoline | Liberazione Animale | Spunti di vista | Digital Life | I numeri in Italia in tempo reale | Lettera degli
economisti | Art.18 - Interviste | Speciale Venezia | Sudafrica 2010[Home](#) » [CULTURA](#) » Alan Sillitoe, lo scrittore che amava guardar sotto le pietre

A A

Condividi:

Altri

CULTURA

Alan Sillitoe, lo scrittore che amava guardar sotto le pietre

Per il «Times» era il migliore e il più saggio degli scrittori inglesi viventi ma purtroppo in Italia Alan Sillitoe era molto meno conosciuto e stimato: così molti suoi libri sono rintracciabili solo nelle biblioteche, alcuni neppure tradotti. Per fortuna l'editore Minimum Fax ha da poco ristampato due dei suoi libri più importanti e giustamente famosi: il romanzo «Sabato sera, domenica mattina» e l'antologia «La solitudine del maratoneta», che prende il titolo dal racconto che diventerà anche un film-manifesto (nel 1962, regia di Tony Richardson) e da noi è conosciuto come «Gioventù, amore e rabbia».

Sillitoe era nato a Nottingham, nel cuore della zona industriale, nel 1928: secondo di cinque figli in una famiglia working class e fiera di esserlo, operai che credono solo la lotta collettiva possa assicurare un riscatto sociale. A 14 anni, Sillitoe lasciò la scuola per lavorare come tornitore, un'attività creativa ben diversa da quella di tanti operai incatenati e strangolati da ritmi e ripetitività come racconterà poi in «Sabato sera, domenica mattina». Scrisse, già a 16 anni, di essere «da ogni punto di vista un lavoratore perfettamente integrato» e che per un operaio dovrebbe essere normale avere ideali socialisti. Ma una parte dei lavoratori stava perdendo la sua capacità di opporsi, di pensarsi come classe e Sillitoe sarà fra i primi a raccontarlo, scegliendo di stare dalla parte dei proletari che si ribellano da soli, magari teppisti (con o senza virgolette) e sono dunque condannati quasi sempre a perdere.

A 17 anni Sillitoe avvertì il bisogno di uscire dal suo Paese. Si arruolò volontario nella Raf e divenne operatore radio in Inghilterra prima e poi in Malesia. Qui gli fu diagnosticata la tubercolosi e rimase a lungo in un ospedale militare: ne approfittò per leggere e sperimentarsi come scrittore.

Il romanzo che lo rivelò al grande pubblico fu «Sabato sera, domenica mattina» nel 1958 da cui due anni dopo venne tratto l'omonimo film di Karel Reisz.

I contenuti e lo stile (parlato, veloce, rabbioso anche se pieno di sfumature) gli valsero l'etichetta – che non amò – di scrittore operaio, se non di ispiratore o capostipite di quell'onda arrabbiata che fra gli anni '50 e '60 invase la scena inglese e non solo. Se lo si legge con attenzione si trova molto di più: la sua scrittura è capace di passare dal rigore dell'analisi sociologica alla tenerezza, dal ghigno e dall'elogio della bravata alla sottigliezza di chi scava nei sentimenti umani più opposti senza perdere in empatia.

Il racconto «Il cechino» (in italiano nell'antologia «L'almanacco del diavolo») inizia a esempio quando nel pub «il vecchio saltò su un tavolo e incominciò una danza frenetica». La bocca dell'uomo forma parole precise ma chi lo guarda ride, non vuole sapere di un segreto celato per tanti anni. Subito dopo Sillitoe butta lì un paragone apparentemente fuori luogo: «Ogni pietra ha qualcosa di poco gradevole sotto. Gli insetti se ne stanno fermi e quieti perché fra tutte le creature della Terra sono le più intelligenti per capire come si debba fare». Molte volte Sillitoe è stato capace di mostrare quel che sta sotto certe pietre, le quotidianità che tanti non sanno vedere, la vita brulicante e anche il marciame. Eppure basterebbe sollevare pian piano una pietra. «Nella nostra famiglia si era sempre corso molto, soprattutto per sfuggire alla polizia» si presenta Smith, l'io narrante di «La solitudine del maratoneta», deciso a non farsi fregare con una vita dura (da operaio appunto) per guadagnare poche sterline. Nel racconto «Da non dimenticare» incontriamo la biblioteca di Martin che «gran parte dei libri li aveva rubati»: il ragazzo in carcere ha imparato a tirare di boxe «perché gli era parso che sia Dio che il Direttore stavano dalla parte di chi sapeva dare i pugni» e si stupisce quando di un libro capisce tutto ma sa anche che «libri e persone non vanno d'accordo (...) ma non è possibile vivere né senza gli uni né senza le altre».

Stupefacente il breve «L'incontro» di una coppia che si dà appuntamento una volta l'anno «per vedere se c'è qualche possibilità che ritorniamo insieme a combinare qualcosa di decente». Quel loro amore è complicato: «una ventina di inizi ma nessuna fine che si possa prevedere». Dovranno ubriacarsi, ogni anno, per tentare: «nella stanza sarebbe stato come al solito; come se non fosse lì nessuno dei due – ma era necessario sentirsi in questo stato per riuscire ad andarci nella stanza».

Alcune persone che hanno letto Sillitoe sono rimaste ipnotizzate dalla sua capacità di raccontare eppure lo hanno rifiutato: venefico, troppo triste perché alza anche le pietre sotto le quali si annidano i vermi che non

cerca nel sito



VIDEO

Oggi, 9 ottobre, John Lennon avrebbe compiuto 70 anni



FOTO

Napoli - Via Salvador Rosa - 23 settembre 2010 ore 18,00



VIDEO

40 anni fa moriva Janis Joplin

I nostri Blog

*Il blog di* **DINO GRECO**

Montecarlo-game



Di chi è la casa di Montecarlo?

- di Fini
- del cognato Tulliani
- del cliente dell'avvocato Ellero
- dei servizi segreti di Santa Lucia
- dei servizi segreti russi
- di Gheddafi
- di Scajola (che non lo sa però)

VOTA

